

Tonini: un successo anche del metodo primarie

«La netta affermazione di Alessandro Andreatta come sindaco di Trento con più del 60 per cento dei voti, lasciando il suo avversario del centrodestra a 40 lunghezze di distanza, premia la tradizione ormai ventennale di buongoverno del

centrosinistra autonomista trentino, avviata da Dellai e proseguita da Pacher: il voto dei cittadini è un riconoscimento alla personalità innovativa del nuovo sindaco ed è una importante conferma dell'utilità del metodo delle primarie, caparbiamente voluto dal Partito Democratico». Lo afferma Giorgio Tonini del Pd.



Ivo Taroli

«Nonostante l'accresciuta astensione dal voto, Andreatta registra

un consenso molto significativo, che gli consegna, per i prossimi sei anni una mandato autorevole».



Roberto Calderoli

«Franceschini esulta?

Ne riparlamo la sera del 7 giugno...» Calderoli rinvia alle elezioni europee e alle amministrative più ampie

I risultati

Il centrosinistra supera del 10% l'esito delle politiche

ALESSANDRO ANDREATTA

Centrosinistra 64,42%

PD 29,79% POL 08 38% PROV 08 31,9%

Unione per Trento (lista Dellai) 17,06%, Prov 08 13,9%. Alle politiche 08 erano dentro il Pd)

Idv 3,44%, Prov 08 4%, Pol 08 6,3%

Udc 2,7%, Prov 08 assente, Pol 08 5,9%

PINO MORANDINI
Centrodestra (Pdl + liste civiche) 20,64%

Pdl 11,93%, Prov08 12,3%, Pol 08 25,7%

BRUNA GIULIANI
Lega 7,60%, Prov 08 12%, Pol 08 12,51%

FRANCESCO PORTA
Rifond + Pdc 2,4%, Prov 08 2%, Pol 08 3,8%

AFFLUENZA IN CALO

Tra gli esponenti del Pdl non si nasconde la delusione. Non tanto per la sconfitta, una costante da queste parti, quanto per il divario tra i candidati. La Lega sostiene di aver fatto bene ad andare da sola, ma anche il Carroccio ha subito un calo.

Il segno meno viene fatto registrare anche dall'affluenza alle urne, passata dal 70,17% del 2005 al 60,92% di questa tornata. Per quanto riguarda le altre elezioni comunali in Trentino, la vittoria del centrosinistra è completata dai sindaci di Pergine Valsugana (Silvano Corradi), Folgaria (Maurizio Toller), Civezzano (Stefano Dellai) e Rabbi (Lorenzo Ciccolini). A Mezzolombardo si andrà invece al ballottaggio. ♦

Intervista ad Alessandro Andreatta

«La ricetta è un'alleanza larga e la buona amministrazione»

Il nuovo sindaco: l'Italia dei valori non ha scelto la competizione con il Partito democratico E l'Udc si è sottratta al limbo centrista. Poi conta anche il rapporto con i cittadini...

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Fuori il trucco: com'è che tutti si aspettano la grandine e invece per il centrosinistra qui in Trentino c'è il sole? Eppure, non si può nemmeno dire: tanto il Trentino è poco Italia, perché si incorre in una bestemmia. E i trentini, gente pia, bestemmiano niente. Poco, insomma. Poi, c'è questo sindaco Alessandro Andreatta, spinto su quella poltrona da uno scatafascio di voti.

Sindaco, dica la verità: c'è una formula segreta? Per favore gli ingredienti...

Mah, da un lato ha pagato la continuità amministrativa che ci ha caratterizzato nel corso degli ultimi diciannove anni con guide amministrative illuminate, con Dellai e Pacher, evidentemente la gente ha giudicato serio il lavoro di questi anni....

Forza sindaco, sarà mica tutto qui?

C'è anche il dato di novità, la novità del mio nome e una coalizione che si è ampliata con l'Italia dei Valori e l'Udc. Un'area sperimentale. L'Italia dei Valori si è sottratta a una dinamica competitiva con il Pd, l'Udc al limbo centrista. Tenete presente che in una città di 114mila abitanti conta molto il rapporto diretto anche personale con amministratori e candidati.

Così, basta raccogliere questi elementi e farli propri a livello nazionale per uscire dal guado? Sarà...

Forse i trentini hanno a disposizione degli anticorpi locali contro i leaderismi, i battitori liberi, i monarchi e scelgono chi scommette sulla collegialità. Poi sono restii a dare fiducia, ma quando decidono che ne vale la



Foto di Dino_Panato/Ansa

Nella foto Alessandro Andreatta nuovo sindaco della città

pena non si tirano indietro. **Restiamo agli anticorpi. Qui in Trentino c'è l'autonomia e questo può aver frenato una sensibilità portata a trovare conforto nella Lega e nei suoi slogan...**

Sì, è vero. E c'è già un partito autonomista che raccoglie queste sensibilità senza tuttavia aderire al populismo e alla demagogia, il Pat. La Lega ha già un avversario forte, qui da noi. Ancora: non attacca, in questa terra, un pacchetto di proposte politiche ridotto a tre-quattro punti, sicurezza, immigrazione etc. Qui si premiano politiche che affrontano la realtà a trecentosessanta gradi.

Gira e rigira, non è che siamo sempre a fare i conti con la cultura di governo della parte buona della vecchia Dc? C'è molta Margherita in questo Pd...

Ahh sì. Non la Dc di Piccoli, ma quella buona sì, quella legata al sociale, alle politiche sociali...

Anche il cattolicesimo trentino ha una sua cifra storicamente progressista...

Vero. È un cattolicesimo democratico, aperto e impegnato nel sociale, molto attivo, coraggioso, accanto ai deboli...

Va bene: allora cosa dobbiamo imparare a livello nazionale?

Forse conviene sedersi attorno a un tavolo con l'Italia dei Valori e mettere giù le carte. Vedere se con l'Udc sia possibile fare un po' di strada assieme senza snaturare il progetto politico. Non si può essere condannati a fare l'opposizione per sempre. Qui non si litiga, dovrebbe accadere anche a livello nazionale...

E la sinistra che si dice «radicale»?

Peccato: non sono riusciti a entrare. Eppure il loro candidato, Francesco Porta, intelligente e preparato meritava di farcela... ♦